

Letta Londra ♦ Turismo new age

Guida ai misteri del Capodanno del Duemila



MARCO CASSINI

È uscito in Inghilterra un libretto molto divertente: «The Millennium. A Rough Guide to the Year 2000» la guida al capodanno del Duemila. La cosa più curiosa di quest'imperdibile vademecum è che l'editore Penguin lo ha catalogato nel genere tutto speciale: «Travel-New Age». E allora viene naturale chiedersi se possa davvero esistere un tipo di viaggio new age, un modo particolare di girare il mondo che possa essere definito così. O se si tratta semplicemente - come si scopre in

realtà leggendo il libro, che di new age non ha proprio nulla - di un adeguamento alla banalizzazione modaia di temi di facile presa sul pubblico dei lettori: l'anno Duemila, come tutto ciò che segna una mastodontica fine e un imponente inizio ha un vantaggio, nelle librerie come nelle erboristerie: vende. L'etichetta «nuova era» garantisce il successo e fa impennare i fatturati. Ma c'era bisogno di questo? Per questa guida preziosa e ben fatta, sinceramente no. Perché, passata la paura d'aver preso una fregatura, ci accorgiamo che il libretto è ricco di informazioni, indirizzi, suggerimenti.

La guida si apre con una prefazione-profezia: «Il mondo sta per andare incontro alla più grande celebrazione nella storia dell'umanità». E prosegue con un avvertimento che contiene la più grande verità sull'argomento, ma che tutti continuiamo a trascurare: «Non fa niente che il nuovo millennio in realtà comincerà solo nel 2001: è il numero tondo e grande, 2000, che ha fatto presa sull'immaginario di tutto il mondo». Detto tutto questo, ci sono una cinquantina di pagine con le risposte alle domande più frequenti sull'anno duemila: dalle richieste più specifiche

sulla storia del calendario o sul perché (a causa dell'irrisolta querelle sull'effettiva data di nascita di Cristo) qualcuno si ostina a dire che il secondo millennio è in realtà già cominciato nel 1996 o addirittura nel 1988. Altre curiosità sono quelle che riguardano il cosiddetto «time bomb», il famoso crash orwelliano di tutti i computer del mondo dovuto al fatto che questi sono stati programmati solo per avere una data che comincia con la cifra «1». Ma la più gustosa chicca e così ci si addentra per bene nella seconda parte del libro, cioè la guida turistica vera e propria - è la questione su dove

batterà il primo raggio di sole della prima alba dell'anno duemila: succederà sulle isole Chatham in Nuova Zelanda, esattamente dodici ore prima di quando l'alba illuminerà il meridiano di Greenwich. Per tale ragione i 750 abitanti dell'isola sono preoccupati per la possibile invasione turistica, che non riusciranno certo a fronteggiare con un solo albergo, un solo ostello e un solo volo giornaliero. Chi non sarà fortunato abbastanza da raggiungere quella meta, può sempre servirsi delle altre duecento pagine della guida: dalle Piramidi al Pacifico, da Times Square a Pic-

cadilly Circus, qui trovate mille feste o punti d'incontro consigliati; tra gli eventi più prenotati, il megaparty musicale alla Porta di Brandeburgo (Berlino) e l'orologio «stradale» di Place De Gaulle a Parigi (le dodici strade che confluiscono sull'Etoile diventeranno altrettanti spicchi di orologio per «il più grande conto alla rovescia del duemila»). Infine, immane e utilissimo, l'elenco di un centinaio di siti internet dove trovare ogni notizia sull'evento degli eventi. Che festeggeremo in tutto il mondo - fingendo di ignorarlo - con un anno di anticipo.



A memoria



(Renato Barilli)
Meglio un giorno da birilli
che cento da Barilli

Branciforte



Società



Inventario
italiano
di Antonio
Gambino
Einaudi
pagine 202
lire 24.000

Il costume degli italiani

Come è cambiata la mentalità degli italiani? «Inventario Italiano» descrive come eravamo e come siamo attraverso la letteratura, la storia e la politica, dando la parola a scrittori, testimoni e studiosi: da Machiavelli a Stendhal, ai diari di Ciano, le Brigate rosse e la mafia. Vengono fuori molti difetti: pigritia, opportunismo, indifferenza, egoismo e sporcizia. Antonio Gambino suggerisce un possibile modello interpretativo secondo cui i mali che ci affliggono potrebbero essere individuati nella prevalenza di un modello familiare e materno che ha radici molto lontane.

Società



Il denaro -
Sterco
del demonio
di Massimo Fini
Marsilio
pagine 289
lire 29.000

Il denaro e il demonio

Che cos'è davvero il denaro? Quando e perché è nato? Come ha fatto a diventare l'unico valore realmente condiviso nella società moderna? Da utile strumento è passato ad essere un fine che determina lo stile, i ritmi, le modalità e gli scopi della nostra vita. E quanto più si smaterializza, tanto più aumenta il suo potere sui singoli e sulla società intera. Massimo Fini racconta la storia del denaro rigorosamente documentata e attacca in modo radicale la società contemporanea in cui i soldi rappresentano insieme metafora e concretissimo strumento.

Storia



Il corpo del
Duce
di Sergio Luzzatto
Einaudi
pagine 246
lire 30.000

Il corpo del Duce

Il 29 aprile 1945 i partigiani insieme al popolo di Milano si danno appuntamento in piazzale Loreto, per celebrare la morte del Duce. Impiccato per i piedi, il cadavere di Mussolini sembra un simbolo della Resistenza vittoriosa. Da morto però rimane ancora un personaggio ingombrante, forse perché troppi italiani lo hanno adorato da vivo. Ricostruendo la vita d'oltretomba del Duce, Sergio Luzzatto propone un'interpretazione originale della cultura politica repubblicana, divisa tra intransigenza e indulgenza, radicalismo e trasformismo.

Religione



Il pensiero
dell'uomo
che
divenne
Giovanni
Paolo II
di Rocco
Buttiglione
Mondadori
pagine 468
lire 32.000

Il pensiero del Papa

«In ogni esperienza di un bene particolare la ragione dell'uomo riconosce il rapporto con il Bene». Karol Wojtyła sin da giovane si propose di spazzare via i detriti filosofici e di enunciare un realismo nel quale la parola di Dio avrebbe potuto mettere radici. Pur fondandosi su una solidissima erudizione e su un gusto appassionato per la tradizione autentica, il Papa ha sempre cercato di far parlare le cose stesse, svolgendo una riflessione sull'esperienza dell'uomo. Questo libro cerca di scoprire e approfondire il pensiero di Giovanni Paolo II. È un viaggio alla scoperta di un uomo che ha saputo reinterpretare la filosofia e la teologia.

Shakespeare della settimana



La foto di Oleg Popov ritrae due donne nel loro rifugio nel villaggio di Damanek

Reuters

Il tempo ucciso dal dolore?

RICCARDO: Sento della musica. Ah, ah, andate a tempo! Come è amara una musica dolce quando il ritmo è spezzato e l'armonia violata. Così accade nella musica delle vite umane; e in questo ho un orecchio tanto fine da cogliere una stonatura in una corda non bene intonata; ma per l'accordo tra il mio potere e il tempo, non ho avuto orecchio per sentire che il ritmo era stonato. Ho distrutto il tempo, e ora il tempo mi distrugge; poiché il tempo ha fatto di me l'orologio che segna le sue ore. I miei pensieri sono minuti, e con i sospiri battono le ore nei miei occhi, quadrante dove il mio dito, come una lancetta, segna il tempo asciugandoli dalle lacrime. E inoltre, signore, i suoni che annunciano le ore sono fragorosi gemiti che mi battono sul cuore, che è il pendolo. Così sospiri, lacrime e lamenti rivelano minuti, ore e giorni; ma il mio tempo si affretta a rallegrare il trionfo di Bolingbroke, mentre io sto qui come uno sciocco, a battere per lui il tempo. Questa musica mi fa impazzire. Non suoni più; se ha restituito ai pazzi il senno, sembra che in me debba rendere pazzi i saggi.

William Shakespeare
Riccardo II, atto V scena IV
traduzione
di Anna Luisa Zazo

Intersezioni ♦ Ian Watt

Anatomia del mito (che diventa individuo)



FRANCO RELLA

B lumenberg («Elaborazione del mito», Il Mulino, 1991) aveva messo in guardia contro i tentativi di creare una sorta di «antiquariato» mitico: di fare del pensiero mitico una riserva di immagini da usare esteticamente. Il mito è stato il pensiero che ha permesso di vedere e sperimentare ciò che prima appariva impensabile. Nella tragedia greca il mito ha accolto in sé quelle contraddizioni «non negoziabili», che il pensiero filosofico si è sempre rifiutato di prendere in considerazione, ma che pur tuttavia costituiscono l'uomo in quanto tale. Quando Balzac afferma che la società moderna brulica di nuovi miti afferma appunto a un complesso di immagini che dicono ciò che il pensiero concettuale non è ancora in grado di affermare.

Ian Watt in «Miti dell'indi-

idualismo moderno» (Donzelli, 1998) cerca di penetrare alcuni di questi complessi di immagini che prendono il nome di Faust, di Don Chisciotte e di Don Giovanni, che appaiono in contesti diversi nell'arco di trent'anni tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII secolo, vale a dire nell'epoca di passaggio verso il nuovo individualismo che caratterizzerà l'età moderna. Queste grandi figure mitiche contengono infatti la contraddizione tra un mondo che declina e un mondo che non si è ancora dispiegato. Ma in esso c'è anche qualcosa che va oltre la loro epoca e che rende questi personaggi perennemente attuali. La lacerazione epocale è la loro lacerazione: è ciò che mette in gioco la loro individualità, è ciò che li trasforma in enigmi che ci interrogano. Lo aveva visto Goethe che nel suo «Faust» fa dire alle sfingi: «Definisci te stesso, è già un enigma. / Provatli a risolvere quel che ti porti in te stesso». È

quello che Ortega y Gasset aveva colto in Don Chisciotte, nella sua «allampanata figura che si incurva come un punto interrogativo». È il mistero di Don Giovanni che ha generato un'infinità di reincarnazioni che non lo spegnono né esauriscono. L'enigma di queste figure, l'interrogativo che esse aprono e non chiudono, le spinge in una dimensione tragica: la dannazione di Faust e di Don Giovanni, e la sconfitta di Don Chisciotte, che diventerà così il modello dell'«idiota» di Dostoevskij. L'esempio dell'impossibilità paradossale dell'esistenza di un uomo interamente buono.

Completamente diversa mi pare invece la figura di Robinson Crusoe, che ha preso vita nel romanzo di Defoe un secolo dopo e che Watt allinea a quelle di Faust, Don Chisciotte e Don Giovanni. È vero, come sottolinea Watt, che Robinson nella sua isola ripercorre tutte le tappe dell'evoluzio-

ne umana: cacciatore, pastore, agricoltore; è vero che egli non rappresenta soltanto l'ossessione capitalistica, come aveva detto Marx in un'analisi che rimane comunque magistrale. Ma è altrettanto vero che egli non vive alcuna contraddizione. Soprattutto non mette in discussione alcun valore della società che lo ha espresso. È un esempio, una figura emblematica, ma non un mito. Watt, per mantenere valida la premessa da cui è partito, è costretto a impoverire la concezione del mito espungendo proprio quelle contraddizioni che lui stesso ha messo in luce nelle sue analisi di Faust, Don Chisciotte e Don Giovanni. La definizione di mito, che Watt propone, è quella di «una storia tradizionale con una straordinaria e vastissima diffusione culturale cui si attribuisce una verità quasi storica e che incarna o simbolizza alcuni dei valori fondamentali della società».

media

Supplemento settimanale
a cura di Nicola Fano
Diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscrit. al n. 451 del 28/09/98
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione,
Amministrazione: 00187 Roma,
Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32,
Tel. 02/67721
Stampa in fac simile:
Se.BE. Roma Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica,
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030
Catania - Strada 5^a, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

